

EDITORIALI

05/07/2011 - IL DISCORSO VIDEOTRASMESSO ALLA NOTTE DELLA RETE

Difendiamo la Rete, il più grande spazio pubblico della storia

JUAN CARLOS DE MARTIN*

La rete: il più grande spazio pubblico della storia. Il sogno REALIZZATO della possibilità di poter permettere a tutti di esprimersi facendosi potenzialmente udire da chiunque al mondo.

E senza dar fastidio a nessuno, senza megafoni, senza piogge di volantini, senza coercizioni o intrusioni di sorta.

Semplicemente: Chi vuole parla - chi vuole ascolta.

La rete: il sogno a portata di mano di poter leggere tutti i libri mai scritti, in qualsiasi lingua, non importa quanto minoritaria.

La rete, cioè, che porta nel 21 secolo – potenziandola - la straordinaria conquista della biblioteca pubblica.

La rete che potrebbe far lo stesso per tutta la musica mai composta, le fotografie mai scattate, i film mai fatti, i quadri mai dipinti.

La rete che potrebbe rendere possibili – e in parte già lo fa - nuovi modi di sostenere gli autori, consentendo loro di dedicarsi alla loro arte per il beneficio e la gioia di tutti noi.

La rete che potrebbe presto mettere a disposizione quel grande bene comune che sono i risultati della scienza - mettendo sullo stesso piano la giovane ricercatrice africana e il professore di Harvard.

La rete, straordinaria piattaforma di innovazione, per beneficiare della quale non servono conoscenze o tasche profonde: basta un cervello, un computer e un accesso a internet.

La rete: di certo grande strumento di mobilitazione sociale. Ma anche strumento, se saremo bravi, per infondere sangue nuovo nelle nostre democrazie anche in fase di governo, per ripensare i partiti politici, per dare sostanza al dialogo tra eletti ed elettori sempre, non solo in occasione delle elezioni.

La rete: tutto questo e molto, molto altro ancora.

L'abbiamo costruita noi, tutti noi.

Noi ingegneri nelle Università – Università che tra l'altro farebbero bene a tornare a interessarsi molto più attivamente del benessere della Rete.

Noi amanti delle soluzioni pratiche e del consenso di massima in IETF e in Internet Society.

Tutti noi che l'abbiamo letteralmente popolata di milioni, miliardi di siti - e di migliaia di applicazioni.

Che abbiamo creato insieme la più grande enciclopedia della storia.

Che abbiamo volontariamente creato un commons di decine di migliaia di software liberi e di miliardi di testi, fotografie, slide, video rilasciati con licenza Creative Commons e altre licenze libere.

Seguici su



Ultimi sette giorni

- + Venerdì, 9 Novembre 2012
- + Giovedì, 8 Novembre 2012
- + Mercoledì, 7 Novembre 2012
- + Martedì, 6 Novembre 2012
- + Lunedì, 5 Novembre 2012
- + Domenica, 4 Novembre 2012
- + Sabato, 3 Novembre 2012

Scopri i nostri giornalisti su:



Spazio del lettore

Mario Calabresi  Meno disuguaglianze nel nuovo sogno americano
+ LETTERE AL DIRETTORE

 Lettere del 9 novembre
+ LETTERE AL GIORNALE

 Proporzionale per sempre
+ EDITORIALE DEI LETTORI



La rete: tutto questo e molto altro ancora.

L'abbiamo costruita tutti noi.

Non i Governi, che se avessero capito per tempo, ci avrebbero senz'altro bloccato.

Non i grandi poteri economici tradizionali, che se avessero capito per tempo avrebbero provato a comprarci o avrebbero chiesto ai Governi di bloccarci.

Non i poteri mediatici tradizionali, che se avessero capito per tempo avrebbero subito acceso i loro riflettori per attirare l'attenzione di Governi e poteri economici (tranne che in sciagurati paesi come l'Italia dove i tre poteri coincidono).

Non i Governi e certi poteri economici che, una volta che Internet c'era, l'hanno trasformata in una gigantesca macchina di sorveglianza.

L'Internet delle enciclopedie, dell'informazione dal basso, di un nuovo discorso pubblico, della mobilitazione orizzontale, eccetera l'abbiamo costruita tutti noi.

Non loro.

E spesso nonostante loro.

Dobbiamo esserne orgogliosi.

Ora pero' qualcuno vorrebbero impadronirsi di questo patrimonio collettivo.

Vorrebbe rendere Internet piu' docile, piu' controllabile – in economia, in politica, nella cultura.

Non fanno più neanche mistero dei loro obiettivi.

Con l'eG8 di Sarkozy a Parigi sono caduti anche le ultime ipocrisie.

Ce l'hanno detto chiaramente, infatti, quasi con arroganza: vorrebbero rimanere a decidere tra di loro, i big boys dell'economia e della politica (e chi li distingue e' bravo).

Vorrebbero decidere loro su cio' che abbiamo costruito noi.

A questo spudorato tentativo di espropriarci dobbiamo rispondere con calma e determinazione: NO.

Non che si possa dire che rifiutiamo il confronto.

O che rifiutiamo la politica.

Anzi: abbiamo spesso cercato sia l'uno sia l'altra.

Ma, nonostante gli sforzi, abbiamo avuto scarsissimo successo.

Si vede che altri interlocutori hanno strumenti di persuasione – come dire? – molto piu' efficaci dei nostri.

Comunque, la nostra offerta di collaborazione è ancora valida:

uomini del potere tradizionale: deponete la vostra arroganza e ascoltateci.

Ascoltate noi: non solo i grandi amministratori delegati delle aziende di Silicon Valley, che non ci rappresentano.

Ascoltateci senza pregiudizi, senza slogan, senza agende nascoste.

Per affrontare insieme i problemi – che ci sono – e soprattutto per capire insieme come cogliere le straordinarie opportunità di crescita sociale, culturale ed economica rese possibili dalla Rete.

Noi – statene certi – saremo all'altezza.

*** Centro Nexa per Internet e Società**



**Corsi Universitari
Online**

L'Università del Futuro è On
Line. Contattaci Ora!
www.uniecampus.it

Fai di LaStampa la tua homepage

| P.I.00486620016

| Copyright 2012

| Per la pubblicità

| Scrivi alla redazione

| Gerenza

| Dati societari

| Stabilimento

| Sede